

Vincent Cuvellier
**Mamma e papà
oggi sposi**

Traduzione di Rita Zaccaria

Vive la mariée® Rouergue, France, 2006

Prima edizione febbraio 2012

Copyright® 2012 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Testo di Vincent Cuvellier

Traduzione di Rita Zaccaria

Illustrazioni di Catherine Chardonay

Progetto grafico di Umberto Mischi

Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-89921-57-9



Illustrazioni di Catherine Chardonay

Capitolo 1



«Viva gli sposi! Viva gli sposi!»

«Beniamino, basta così. Ormai lo avranno capito tutti, non serve più gridare.»

Ma io apro il finestrino e grido: «Viva la sposa! Viva la spo...».



Mia madre si gira e strilla:
«Se continui, la sposa ti farà
ingoiare i suoi fiori».
Agita il suo bouquet di fiori
sopra la mia testa, come
un bastone. «E mettiti
la cintura di sicurezza!»
Mi siedo e allaccio la cintura.

«E chiudi il finestrino», aggiunge papà, che guida.

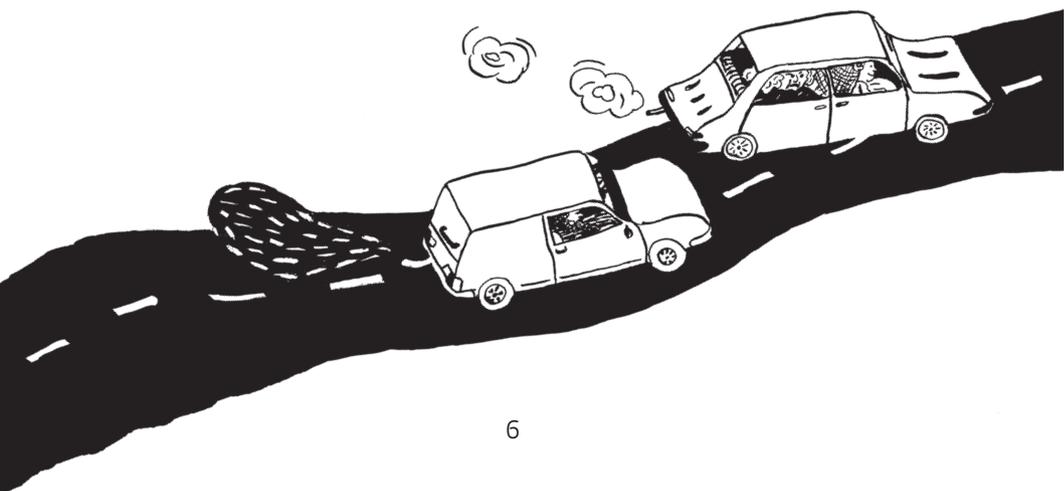
«Oh, no! Posso lasciarlo un po' aperto? Sto per soffocare, per colpa di tutto questo profumo.»

Mamma ci pensa un po', arriccia il naso e ammette: «È vero, è un po' forte. Ma apri appena un pochino».

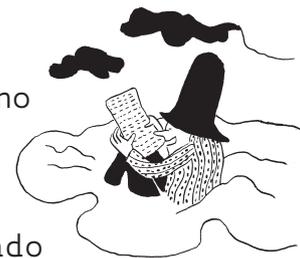
Mi avvicino il più possibile al finestrino aperto. Chiudo gli occhi mentre il vento spettina i capelli che la mamma per un'ora ha cercato di incollarmi alla testa. Sorrido.

Ogni tanto sento un colpo di clacson.

Un'automobile ci supera, noi superiamo un'automobile, la strada è libera e tutta per noi.



Ho quasi l'impressione che potremmo prendere il volo e che lassù un tizio seduto su una nuvola, un vecchio signore, ci stia aspettando per chiedere a mio padre: «Piero Michele Maria, vuoi prendere come sposa la qui presente Cecilia Giovanna Maria?».



Mio padre risponderebbe "Sì" con il sorriso dei giorni speciali, felice, e il vecchio signore domanderebbe la stessa cosa alla mamma, che risponderebbe "Sì" con il sorriso dei giorni speciali. E io allora potrei finalmente gridare: «Viva gli sposi, viva gli sposi!». L'auto continuerebbe a volare fra le nuvole e per tutta la notte potrei gettare il riso sulle persone sotto di me, piccole come formiche.

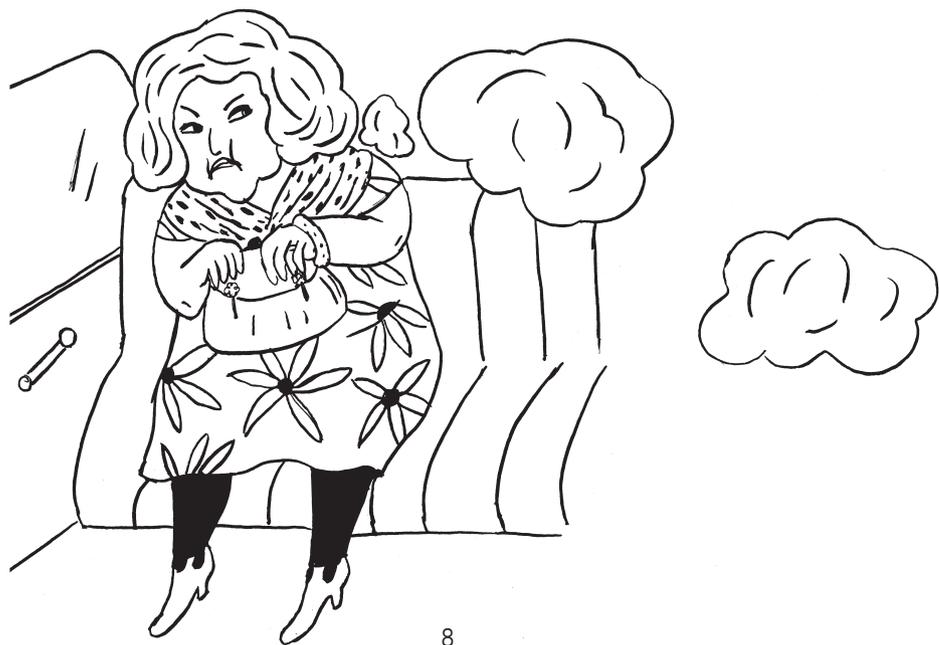
«Ho freddo.» Nonna ha l'espressione arrabbiata dei giorni neri.

Papà la guarda nello specchietto retrovisore.
«Vuoi che prenda il golf nel bagagliaio?»

Nonnina non risponde, si raggomitola e guarda con aria sofferente il finestrino socchiuso.

Non dice niente ma tossisce, abbastanza perché la mamma dica:

«Chiudi il finestrino, Beniamino».

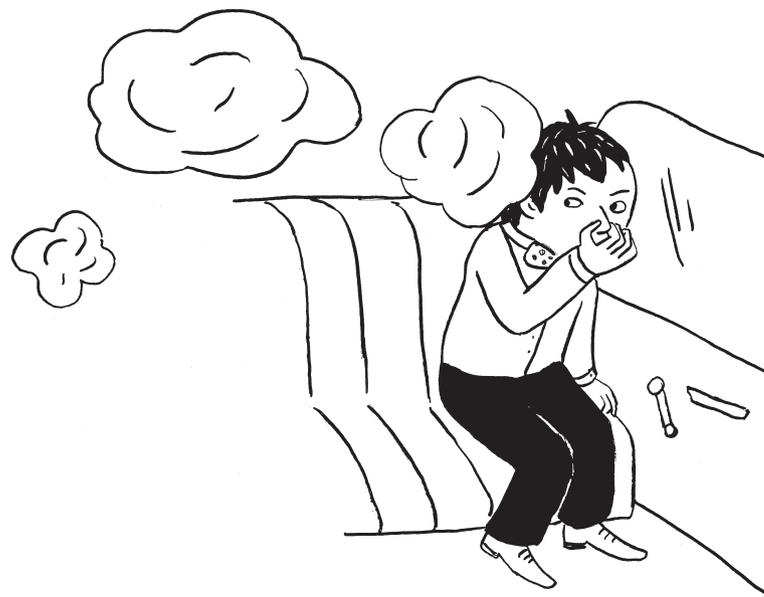


«Non ci riesco, la manovella si è...»

«CHIUDI, BENIAMINO!»

«Va bene, subito... subito.» Giro la manovella. Nonnina si rilassa un po'. Ma solo un po' perché, da quando i miei genitori le hanno detto che volevano sposarsi, ha messo il muso.

Sono sicuro che è per questo motivo che si è messa addosso tanto profumo: per avvelenarci, per farci morire asfissati, così non arriveremo mai in chiesa.



«Vi volete sposare alla vostra età!
E con un figlio grande! Cosa si deve vedere!
E per di più vi costerà un sacco di soldi!
A che serve sposarsi a questo punto,
me lo volete dire? Solo a farsi una bella
mangiata, solo questo! In ogni caso, se invitate
mio fratello Leo, io non vengo.»

I miei genitori l'hanno lasciata brontolare,
hanno aspettato qualche mese, hanno aspettato
che tornasse la bella stagione, hanno caricato
nonnina in macchina e via: destinazione chiesa!

Capitolo 2



La mamma mi acchiappa prima che io scenda
dalla macchina: «Aspetta, ti sistemo i capelli».
E ne approfitta per raddrizzare il papillon
che porto al collo. Poi fa lo stesso con papà,
ma lui ha diritto a un bacino in più.
Scendo per primo e corro, sbottonando
il colletto che mi stringe un po'.



Nonnina resta seduta in macchina, allora papà
va ad aprirle lo sportello. Non so cosa le abbia
detto, ma dopo due minuti lei ci raggiunge:
è tutta viola, dalla testa ai piedi, dalle scarpe
con i tacchi alti al vestito, fino ai capelli,
che sembrano una grande palla di zucchero filato
profumata di fragola.

